

La principessa Perla e Trasparine

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Monica Macellari

LA PRINCIPESSA PERLA E TRASPARINE

Favole

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Monica Macellari
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Buongiorno a te caro lettore, sono “Mamma Morgana” e sarei felice che tu, si proprio tu Che tieni in mano questo libro, entrassi nel mio mondo fantastico fatto di personaggi meravigliosi, se ancora non sai leggere potrai chiedere a un adulto di narrarti le avventure dei miei personaggi.

Avrei piacere di presentarti alcuni dei miei aiutanti, sono tanti, rumorosi e molto particolari.

La prima che incontrerai è lei la mia segretaria personale: fata Smemorina.

Lei ha una memoria incredibile e si occupa di raccogliere tutto: ricordi, immagini, foglietti, fotografie, sassi e persino pezzi di legno dalle forme assurde che nel tempo hanno contribuito a creare il mio spazio personale dei ricordi.

Per raccogliere tutto questo avevo necessità di spazi adeguati e di mobili con tanti scaffali, avevo bisogno di qualcuno che fosse in grado di disegnare e costruire stanze arredate per contenere tutto ciò che avrei raccolto.

Fu così che in una giornata dedicata al riordino di casa, m’imbattei in lui: il geometra De Talponis.

De Talponis è una buffa talpa con un panciotto bianco e arancione, indossa spessi occhiali da vista di uno sgargiante giallo canarino, a completare il suo elegante look da lavoro una matita grafite sempre poggiata dietro alle piccole orecchie per ogni evenienza e una sacca in cui custodisce fogli da disegno, compasso, squadre e righelli di varia misura.

Per arredare il mio spazioso archivio venne in mio aiuto Pinguina Arredatrice, una delle ultime arrivate nella mia squadra, una graziosa signorina dal pelo lucido, fantasiosa

e precisa, ha qualche problema di vista, non quanto De Talponis, anche lei indossa dei coloratissimi occhiali rossi le sue particolarità sono la camminata lenta e dondolante e la sua voce, sempre calma e riflessiva.

Loro sono alcuni dei miei squadra di collaboratori, ve ne sono tanti altri, molti altri e spero un giorno di potervi presentare tutti.

Buona lettura.

Prologo

Quella sera Teresa era sfinita, per l'ennesima volta la sua bambina stava facendo i capricci per il bagno e le scuse oramai si sprecavano: non voglio, sono stanca, il mio sapone preferito è terminato, lo shampoo mi fa pizzicare gli occhi, ma domani sarà sabato non devo certo andare a scuola e nonostante l'infinita pazienza di mamma Teresa la piccola Egle non voleva mai fare il bagnetto.

Ogni volta mamma Teresa inventava un nuovo gioco, portava alla piccola Egle le bambole o le papere di gomma e le diceva:

«Attenzione ora metterò la polvere magica nell'acqua e appena entrerai ti crescerà la coda.»

Il primo figlio Francesco, al contrario amava farsi il bagno e giocare ad acconciare la schiuma come capelli, barba o baffi.

Francesco era preciso e disciplinato come un soldatino voleva lavarsi da solo, una volta finito il bagno si faceva i complimenti allo specchio per non aver schizzato tutto...

Quella sera Teresa era particolarmente stravolta, era tornata tardi dal lavoro, la giornata era stata impegnativa e la sera il traffico del rientro sembrava molto più lento del solito.

Entrando in casa il sorriso dei figli le aveva ridato la serenità, dopo aver cenato con la famiglia era giunto il momento del bagno:

«Egle è ora del bagnetto.»

Teresa già immaginava l'infinita sequela di lamentele e scuse che avrebbe intessuto pur di non fare il bagno.

«Mamma! Non sono sporca.»

Quello era il preludio a una serie di scuse che si sarebbero susseguite.

Quella sera Egle era particolarmente capricciosa e non c'era verso di farla ragionare, Teresa stufa delle continue recriminazioni della piccola si sedette sul bordo della vasca e guardando la figlia che impettita cercava di fare la faccia arrabbiata fuori della porta del bagno.

«Sai, mi ricordi la protagonista di una favola che lessi molto tempo fa.»

Teresa si mise a toccare l'acqua con fare giocoso.

«Parlava di una giovane principessa!»

Egle si era avvicinata incuriosita.

«Una principessa capricciosa e incompresa che aveva al suo servizio tanti domestici. Una in particolare la amava come una figlia. Sai era la sua tata da tanti anni.»

Egle iniziò a camminare verso la mamma togliendosi gli abiti per poi entrare in vasca.

«Mamma mi racconti la storia?»

«Devo pensarci, non so se ti potrebbe piacere!»

Egle era entrata in vasca ansiosa di ascoltare la favola.

Una principessa incompresa

In un regno magico e antico, circondato da alte dune sabbiose dove il caldo regnava sovrano viveva una famiglia di nobili origini.

Essi erano i regnanti di quel luogo una regione tanto grande quanto sfortunata.

La pioggia cadeva raramente sulle loro terre e i regnanti che amavano infinitamente il proprio popolo e che volevano che tutti fossero felici e ben nutriti, viaggiavano solcando i deserti e i mari di madre Gaia, accompagnati da architetti, sapienti e guardie alla ricerca di possibili soluzioni per migliorare la vita del proprio popolo.

«Mamma, quando parla della principessa?»

«Porta pazienza bambina mia.»

I regnanti cercavano soluzioni che avrebbero permesso di accumulare acqua per le coltivazioni e gli animali, portandoli lontani dal palazzo per mesi e a volte per anni interi.

Oltre ad essere i regnanti di quel lontano paese i due erano anche gli amorevoli genitori di una bambina.

La principessa non viaggiava con i genitori essendo ancora piccola, lei rimaneva a palazzo affidata alle amorevoli

cure di una tata che sin dalla sua nascita si era occupata di lei.

La mattina era chiara e piena di luce, nel regno il sole splendeva, una gradevole brezza rinfrescava le temperature e gli uccellini cinguettavano felici, avrebbe potuto essere una giornata gioiosa e calma ma tutti nel regno sapevano che il sabato era il giorno dedicato al bagno della giovane regnante, la principessa Perla.

La principessa era conosciuta in tutto il regno per i suoi capricci e il suo carattere burbero, molte erano state le persone che avevano avuto a che fare con lei e ben conoscevano i suoi scatti d'ira.

La sola persona che riusciva a gestirla era la sua tata, una donna tanto paziente quanto autoritaria cui era stata affidata sin dai primi giorni di vita.

Perla crescendo aveva imparato che quel che la tata diceva era legge, se faceva i capricci solo la tata sapeva calmarla, se aveva scatti d'ira solo lei sapeva controllarla, se aveva sonno solo le ninna nanne della tata erano capaci di addolcirla e accompagnarla al sonno.

Il nome di quella donna era Malika.

Lei conosceva meglio di qualsiasi altra persona nel regno la piccola principessa e sapeva bene che tutti quei capricci, tutte quelle inutili storie, gli scatti d'ira e le pretese più assurde nascondevano molto più di quel che la gente conosceva.

Perla si adirava particolarmente nella giornata del bagno, urlava, inventava scuse di ogni genere, piangeva, si strappava le vesti e talvolta lanciava gli oggetti preparati nella grande sala del bagno.

La tata che oramai conosceva da ben tredici anni la principessa era abituata ai suoi capricci.

Malika non amava il comportamento della regnante e sapeva molto bene che nel palazzo non vi era una sola persona che avrebbe accettato di occuparsi della giovane co-

nosciuta da tutti per le sue intemperanze e il suo brutto carattere.

Quando il re e la regina facevano ritorno a palazzo, immediatamente erano accolti dai numerosi tutori e dai dignitari che senza lasciare che la giovane principessa potesse parlare, riferivano con dovizia di particolari quello che, secondo il loro giudizio erano mancanze e comportamenti maleducati che la giovane aveva tenuto durante la loro assenza.

I regnanti, sicuri delle parole dei dotti maestri erano soliti riprendere la principessa con lunghi discorsi e punizioni per quel che aveva fatto.

L'infinita stanchezza dei viaggi, i lunghi racconti dei dignitari di corte pieni di numeri catastrofici e lamentele infinite, prosciugavano tutte le energie dei reali che non trovavano nemmeno il tempo di conversare con la giovane figlia.

Essi non riuscivano a vedere la tristezza che tormentava il giovane cuore e affidavano il proprio giudizio ai racconti degli insegnanti.

Nonostante gli urli e il brutto carattere Malika voleva molto bene alla principessa e grazie alla sua infinita pazienza ed alla sua fantasia riusciva magicamente a calmarla.

Magica era la parola più corretta per definire la giovane inserviente, capace di inventare storie e creare mondi fantastici pur di placare le intemperanze della principessa.

Il meglio di sé la tata lo dava nel momento del bagno, la sua fantasia faceva in modo che quel momento passasse senza creare troppi morti o feriti.

«Mamma cosa sono i morti e feriti?»

«Bella domanda! Perla spesso si arrabbiava e tirava le cose e quando si tira contro qualcuno un giocattolo o altro, potresti ferirlo e magari causarle un piccolo taglio.»

«Ho capito! Se ti fai un taglio bisogna andare dal dottore!»

«Esatto!»

La tata una volta fece portare dei delfini nella stanza da bagno della principessa; definire vasca lo spazio adibito al bagno era riduttivo, esso era tanto grande da prendere un'intera ala del castello.

Quella volta la sala era stata allestita perché somigliasse a una grande isola.

Vi erano palme e sabbia, alcuni cantori che viaggiavano per il regno erano stati ingaggiati per interpretare delle sirene, le acconciatrici di corte avevano procurato crine di cavallo per creare parrucche nelle quali avevano inserito coralli e stelle marine, le sarte avevano cucito lunghe code di stoffa colorata, e alcuni servitori del palazzo avevano trasportato l'acqua dal grande mare essendo i delfini mammiferi che vivevano nelle acque salate.

Durante la settimana la tata aveva disseminato indizi per il castello facendo incuriosire a tal punto la principessa che quando Perla entrò nella grande sala rimase tanto incantata dall'allestimento che forse per la seconda volta da quando la tata si occupava di lei, non fece nemmeno un capriccio, nessuna recriminazione, non una sola finta lacrima né tanto meno tamburi di piedi o strilli strazianti, quel giorno Perla aveva fatto il bagno senza problemi.